

## **VINO NUOVO IN OTRI NUOVI**

**"Dio non fa due volte la stessa cosa"**, dice Rabbi Nachman di Brazlav. Lui è la novità continua. Lui è la sorpresa e l'imprevedibile. Come vivere in perenne sintonia con questo Dio? "Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio, altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore; nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherei gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi"(Mc 2,18- 22). Per ogni uomo che si accosta a Cristo è come accostarsi ad una nuova logica che capovolge la logica del desiderio umano. Il vino nuovo sostituisce il vino vecchio: vecchio e nuovo non possono stare insieme. Lo spirito del Vangelo, la novità di Dio deve sempre trovare nuove incarnazioni: il vino nuovo va sempre posto in otri nuovi. E' la grossa tentazione dell'uomo religioso" quella di fissare definitivamente i contenuti della fede in forme storiche che li esprimano; il costringere Dio, legare Dio a certe figure personali e sociali nelle quali Egli momentaneamente si è mostrato. E' normale che non possiamo rinchiudere il Vangelo in un determinato momento storico, in modelli ben precisi, in schemi fissi. Sarebbe la sclerosi della religione. Le domande dell'uomo sono sempre nuove, i suoi problemi mutano con i tempi nuovi; la fede deve dare sempre nuove risposte. La fede perciò deve essere sempre aperta ai tempi nuovi e non avere paura delle novità. Ci è richiesto un nuovo stile di pensiero e di vita per una realtà che sempre è in cambiamento. Questa apertura ai tempi sempre nuovi sarà la vera risposta alla novità sempre radicale di Dio, che ci chiama verso il nuovo e verso il futuro suo e dell'uomo.

### **Essere otri nuovi costa morire:**

Essere l'oggi di Dio (come dice Giosuè) è la vocazione di ogni credente. Ma quanta fatica, quante morti, quanto deserto? Essere l'oggi di Dio della nostra storia comporta essere persone che non hanno più nulla da perdere, avendo già dato tutto e perciò si è disposti a partire in ogni momento, anche se non si sa di preciso dove si andrà a finire. Vivere e testimoniare l'Assoluto di Dio nella continua novità della nostra vita cristiana, perché Dio, in fondo, non dà il suo marchio a nessuna di esse. E proprio l'Assoluto di Dio rende disponibili per costruire una realtà nuova. Il cristiano non potrà mai vivere una situazione stabilizzata, ma in povertà di spirito, cercherà ogni giorno il suo dono e gli obbedirà, vivendo di fede nella sua espressione più radicale: non sapere quello che riserva il domani perché la strada si fa camminando; è vivere fidandosi di Dio e della sua Parola, proprio come Abramo, che al dire di San Gregorio di Nissa, proprio perché non sapeva dove andava era sulla strada giusta; proprio perché camminava con la Parola di Dio nel cuore aveva in

essa un validissimo orientamento. Cristo riceve se stesso completamente dal Padre ed è la novità assoluta. Il suo modo di vivere ha fatto scandalo, Lui che era la rivelazione fedele dell'amore di Dio Padre per ogni uomo, soprattutto per i più "piccoli", coloro che gli uomini disprezzano e condannano. La sua povertà, la sua fedeltà al Padre creò una logica nuova ed un mondo nuovo. Nella sua condizione di "servo" e di "povero", Cristo si ha rivelato la libertà dell'amore, di un amore sempre in atto.

### **Il coraggio di morire al vecchio**

L'esistenza del cristiano che vive veramente secondo lo Spirito santo deve essere animata dall'interno da un fuoco interiore in grado di distruggere in modo radicale ogni forma religiosa esistente e che non ha più significato, per cercarne delle nuove. La vita di fede deve essere una successione ininterrotta di vita-morte-vita, Purtroppo l'animo umano è portato ad aderire tenacemente alla permanenza delle forme, a respingere la distruzione del vecchio, dello stantio. La tentazione continua è quella dell'aderire ostinatamente alla permanenza, agli schemi fissi, alle forme sicure e sperimentate, rifiutandone la distruzione invece di avanzare verso orizzonti nuovi riproposti quotidianamente dalla Parola di Dio. Il demone, il tentatore mette continuamente alla prova la nostra volontà di andare sempre oltre le forme costituite di una situazione acquisita. Quando cadiamo in essere diventiamo i servi del diavolo. Gesù ci esorta ad essere svegli; con gli occhi aperti, a pregare per non cadere in tentazione. E' facilissimo più di quanto pensiamo farci convincere che ciò che è provvisorio, ciò che non permane sarebbe invece permanente, che il tempo sia l'eternità ecc. Una mente ed un cuore svegli e aperti al futuro di Dio sa cogliere la provvisorietà del tutto davanti all'unico Assoluto di Dio e del Suo Regno. Chi vive di questa novità di Dio potrà più facilmente vincere la tentazione della permanenza e andare sempre oltre; sempre oltre è la nostra dimora, noi che non abbiamo una città stabile su questa terra.

### **Novità e provvisorietà:**

Il cristiano che ha messo mano all'aratro (Lc 9,62) di Gesù Cristo sarà sempre tentato di guardarsi indietro. 11 Signore gli ordina invece di guardare avanti, nonostante le attrattive del passato, nonostante il ricordo delle cipolle d'Egitto. "Continuo a correre per conquistare il premio perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo...dimentico quello e dietro e, proteso a quello che sta davanti, corro verso la meta"(Fil 3,12-14).- Esistono per ogni credente ore decisione, in cui si devono effettuare nuove partenze con i distacchi che comportano; la ricerca di ciò che vale, l'essere l'oggi di Dio, l'essere otri nuovi, porta necessariamente a vivere nella "dinamica del

provvisorio", porta ad accettare i rischi di un salto. Nella nostra vita, se vissuta autenticamente secondo le esigenze dello spirito evangelico, vi saranno ore di verità in cui si imporranno in modo pressante nuove scelte, in cui si dovrà fare un nuovo salto in avanti. Sarà sempre però un camminare con Cristo verso una strada tracciata dal Padre; sarà sempre l'amore del Padre ad ispirare le scelte decisive. Camminatore e viaggiatore come il suo Maestro, il credente è chiamato a non fermarsi mai, a non mai insediarsi, per poter sempre correre al seguito del Signore in tutta libertà spirituale. Nelle situazioni storiche in cui verremo a trovarci, dovremo sempre, nello Spirito, saper discernere quanto è morto da quanto vive, per evitare di chinarci su un passato morto, per lavorare invece sulla direzione del Regno di Dio, per un servizio ai viventi di questo nostro tempo.

(d. Ernesto Menichelli monaco)